

CENTRO SICURO

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: Toscana, Comune di Firenze; (servizio)

Qual è la domanda sociale cui si vuole dare una risposta?

Il Centro Sicuro ha lo scopo immediato di tutelare i minori che si trovano in stato di abbandono materiale ai sensi dell'art. 403 cc, trovati privi di figure parentali nel territorio del Comune di Firenze dalle Forze dell'ordine e da queste accompagnate alla struttura.

Il centro prevede un'accoglienza sulle 24 ore per un massimo di otto posti, per minori in età compresa tra i 3 e i 14 anni. Per le caratteristiche del centro, la permanenza del minore presso la struttura deve essere di breve durata. Il centro si prefigge come obiettivo principale l'attivazione sul territorio comunale di una serie di interventi a tutela dei minori con lo scopo di favorire l'identificazione di ciascun minore e del suo nucleo parentale, instaurare un rapporto con i genitori e realizzare con essi un percorso sociale ed educativo al fine di far acquisire l'importanza del compito educativo e il senso di responsabilità genitoriale, attivare reali azioni di sostegno per i minori e per le famiglie da realizzarsi con il coinvolgimento di altre istituzioni e predisporre la realizzazione di progetti educativi.

L'inserimento del minore al Centro Sicuro deve coincidere con l'avvio di una strategia riparativa e preventiva di possibili maggiori e più devastanti danni al suo sviluppo. Il Centro Sicuro, che si configura come luogo di "passaggio", ha un obiettivo di fondo: quello di offrire un'accoglienza al minore mentre una rete di servizi e persone si adopera per riportarlo di nuovo in famiglia, o per individuare una soluzione alternativa (affidamento o inserimento in struttura educativa) quando ciò non è possibile.

A chi è rivolto?

Il centro prevede un'accoglienza residenziale per un massimo di otto posti, per minori in età compresa tra i 3 e i 14 anni.

I minori accolti al Centro Sicuro provengono da storie familiari in cui possono aver vissuto momenti traumatici dovuti a deprivazione socioeconomica e culturale, maltrattamento fisico e psicologico, sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose, deprivazione affettiva e instabilità relazionale, separazioni traumatiche dalle figure genitoriali, come la morte di uno o entrambi i genitori, l'immigrazione forzata, una separazione coniugale altamente conflittuale.

Come si realizza?

Per offrire in tempi rapidi la possibilità al minore in situazione di emergenza dovuta a difficoltà familiari e personali di sperimentare un'accoglienza pronta e profonda della sua persona, della sua storia, dei suoi problemi e delle sue risorse all'interno di un significativo contesto relazionale, educativo e comunitario, il modello organizzativo del Centro Sicuro prevede da un lato l'accoglienza a qualsiasi ora del giorno o della notte di minori che si trovino in situazioni di emergenza, da parte di personale adeguatamente preparato e formato e, dall'altro, l'attivazione immediata, dal momento dell'ingresso, di una serie di prestazioni educative e assistenziali in grado di affrontare le gravi condizioni di disagio psicologico e, talvolta, anche fisico, nelle quali può versare il minore accolto.

In particolare, l'intervento si articola in tre fasi:

- l'accoglienza d'urgenza, durante la quale il minore viene inserito e gli operatori sono impegnati nei primi interventi socioassistenziali quali, ad esempio, rassicurare il minore, controllare le sue condizioni psicofisiche, introdurlo all'interno della vita del centro;

- la buona permanenza, durante la quale le diverse figure professionali impegnate nelle attività del centro si impegnano nell'analisi della situazione ai fini del superamento della situazione di emergenza e promuovono attività educative e di animazione nelle quali occupare i minori ospiti; superamento dell'emergenza, il momento nel quale i familiari (se presenti) o gli affidatari sono coinvolti nell'avvio del programma di superamento dell'emergenza.

Il Centro Sicuro accoglie il minore in stato di abbandono offrendogli tutela e una serie di servizi e attività educative e ludiche organizzate all'interno della struttura da personale specializzato. Il minore potrà essere riaffidato ai legittimi genitori solo dopo un colloquio con l'assistente sociale della struttura e previo consenso della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni. L'identificazione del genitore, che viene effettuata dalla Polizia municipale, rappresenta un momento importante che permette di attivare una serie di interventi di sostegno alle competenze genitoriali rispetto soprattutto alle loro responsabilità nei confronti dei figli minorenni.

In caso di assenza dei genitori o su progetto alternativo al rientro presso il proprio nucleo familiare concordato con gli organi giudiziari competenti, per il minore può essere reperita una struttura di seconda accoglienza dove il minore potrà trovare un ambiente socioeducativo stabile e adeguato alle sue problematiche.

Particolari elementi di interesse

Il centro è stato attivato sulla base di un protocollo d'intesa interistituzionale firmato nel dicembre 2000 da Comune di Firenze, Provveditorato agli studi, Tribunale per i minorenni, Procura c/o il Tribunale per i minorenni, Questura, Polizia municipale, Carabinieri, Guardia di finanza. I firmatari del protocollo si riuniscono periodicamente per verificare l'andamento e il buon funzionamento del servizio e discutere le eventuali modifiche anche in relazione al cambiamento dei bisogni e all'emergere di problematiche nuove. La messa in rete istituzionale viene quindi particolarmente curata, e non solo da un punto di vista formale.

Per quanto riguarda poi il carattere di innovatività del progetto, questo è da rintracciarsi, innanzitutto, nell'impegno con cui negli anni ha saputo adattare la sua offerta educativa, le metodologie di intervento e parte delle procedure di funzionamento ai bisogni emergenti del territorio. La gestione di situazioni di emergenza che vedono coinvolti minori, italiani o stranieri, continua a costituire un problema quotidiano e che è in continuo cambiamento e con un'enorme diversificazione; per questo motivo, è necessario ricorrere a strutture "specializzate" ad accogliere minori in situazione di emergenza, organizzate con grande flessibilità in modo da poter accogliere in qualunque momento qualsiasi minore proposto dagli enti affidanti: Tribunale, servizi sociali, Forze dell'ordine, ecc.

In questi anni di esperienza il centro ha potuto creare collaborazioni e contatti con varie realtà al fine di rispondere nel modo migliore alle situazioni e problematiche sempre diverse: dagli enti istituzionali già inseriti nel protocollo di intesa, come la Procura della Repubblica presso il TM, il Tribunale per i minorenni, tutte le Forze dell'ordine (in modo particolare la Polizia municipale e l'Ufficio minori della Questura di Firenze), i servizi sociali del territorio, a realtà istituzionali come i servizi sociali di altri Comuni, anche fuori Regione, le ambasciate e i consolati, i servizi sanitari ospedalieri e ambulatoriali, per arrivare ai consultori, alle associazioni di volontariato (in casi molto specifici e particolari).

Uno degli obiettivi primari che si pone il centro è, infatti, quella di offrire un'accoglienza serena e piacevole al minore mentre una rete di persone e servizi si adopera per riportarlo di nuovo in famiglia, o per individuare una soluzione alternativa quando ciò non è possibile (affidamento omo/eterofamiliare o a servizi residenziali).

Già a partire dal suo inserimento all'interno del contesto educativo del Centro Sicuro, l'équipe degli operatori è impegnata a offrire un clima di protezione, di cura anche attraverso l'attivazione di interventi capaci di rinforzare le funzioni intrapsichiche e di migliorare le problematiche comportamentali e le competenze sociali dei minori accolti.

Inoltre, è risultato molto importante l'apporto della vita di gruppo, della relazione con i pari, dove può avvenire la "condivisione empatica" del disagio vissuta come fonte di aiuto emozionale, di sostegno psicologico per le piccole e grandi difficoltà della vita quotidiana.

Un punto di forza nella metodologia dell'intervento è di conseguenza da ravvisarsi nella personalizzazione degli interventi socioeducativi, che contemporaneamente rappresenta anche un livello di complessità dell'intervento.

Infine, per rendere agevole, ben organizzato, monitorizzato e visibile l'intervento del centro sono state formalizzate delle procedure di funzionamento che regolano gli interventi sui minori.